

## PREGHIERA E «NOTTE»

L'ampia letteratura sulla preghiera, soprattutto sulla preghiera cristiana, ne dice la centralità e l'importanza anche nella trattazione attuale. Molti Autori dell'antichità vengono rivisitati, almeno per mettere in evidenza le diverse definizioni e tipologie della preghiera cristiana, soprattutto per rispondere all'emergere di una domanda, che riguarda l'esperienza umana di ogni tempo: «Perché l'uomo prega?». E oggi si fa insistente un'altra domanda: «Prega il cristiano, oggi?».

Molti testi, nell'affrontare questi interrogativi, affermano che la preghiera è luogo di verità, di fronte a Dio e a se stessi; e ciò può giustificare la difficoltà del pregare, che tuttavia dice un bisogno, talora non autentico, ma «di natura psicologica, nella ricerca di quiete, di pace, di dissolvimento dell'ansia» (cfr. **G. ANGELINI, *Svegliare l'aurora***, Centro Ambrosiano, Milano 1995, pp. 132 [9-10], € 6,71).

Sul significato e sull'importanza della preghiera si possono consultare i seguenti articoli da Dizionari: *Prière*, in *Dictionnaire de spiritualité*, coll. 2196-2347, Beauchesne, Paris 1986; **E. ANCILLI, *Preghiera***, in ***Dizionario enciclopedico di spiritualità***, Studium, Roma 1990<sup>3</sup>, pp. 2738 (1481-1497), € 181,00; **P. BEAU-CHAMP, *Preghiera***, in ***Dizionario di teologia biblica***, Marietti, Genova 1980, pp. 1424 (coll. 863-873), € 60,00; **B. HAERING, *Preghiera***, in ***Nuovo Dizionario di spiritualità***, Paoline, Cinisello B. (MI) 1999<sup>7</sup>, pp. 1776 (1260-1271), € 70,00; B. MAGGIONI, *Preghiera*, in *Nuovo dizionario di teologia biblica*, Paoline, Cinisello B. (MI) 1991, 1216-1231; G. MOIOLI, *Preghiera*, in *Dizionario enciclopedico di teologia morale*, Paoline, Alba 1973-1976, 748-754; ID., *Preghiera*, in *Nuovo Dizionario di teologia*, Paoline, Cinisello B. (MI) 1985, 1198-1213; G. RAVASI, *Teologia della pietà: culto, preghiera, rito*, in *Dizionario teologico interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977, vol. III, 439-447.

Al di là delle necessarie riflessioni teologiche, va considerato il vissuto della preghiera nelle sue diverse modalità: lode, intercessione, ringraziamento, domanda all'unico Interlocutore che è il mistero di Gesù Cristo, di Dio, con cui si entra in rapporto, riconoscendone e accettandone l'iniziativa. La preghiera è dono di Dio, dello Spirito che prega in noi con gemiti inesprimibili, ed esige il silenzio dinanzi a Lui, nella distanza e nella prossimità.

Non sempre, tuttavia, queste considerazioni hanno trovato spazio nei trattati e nei molti scritti sulla preghiera. Se ci riferiamo, ad esempio, alle opere dedicate alla preghiera prima del concilio Vaticano II, l'attenzione appare per lo più rivolta all'organizzazione della preghiera, in genere definita *Pratiche di pietà*: si re-

golava l'orario, la modalità di svolgimento, la memorizzazione di alcune formule, la recita di preghiere speciali in festività particolari o nella ricorrenza di alcuni Santi. Ciò non solo per superare l'episodicità della preghiera, o la deriva nello sperimentalismo e nello psicologismo, ma soprattutto per condurre alla fedeltà del pregare. Di qui la fioritura di contributi sulla pedagogia della preghiera, con molte sottolineature sulle condizioni 'esteriori', capaci di garantire un clima favorevole all'esperienza della preghiera, con attenzione alla metodicità dei tempi e dei ritmi distribuiti nell'arco del tempo quotidiano o settimanale o mensile. Intere generazioni, di religiosi e di fedeli, sono cresciute con queste modalità di preghiera, che hanno saputo comunque formare alla fede e sorreggere una vita cristiana autentica.

Il Vaticano II ha indubbiamente determinato una profonda innovazione, recuperando positivamente anche le cosiddette pratiche nel loro valore universale ed educativo, ma aiutando a superare l'inciampo di un devozionismo acritico e orientando sempre più la preghiera alla Parola di Dio e alle celebrazioni liturgiche, con notevole guadagno per la contemplazione dei misteri cristiani.

In particolare ha determinato questa svolta, la *Dei Verbum*, che considera la Parola di Dio «sorgente pura e perenne della vita spirituale» (DV 21), affermando che «l'ignoranza della Scrittura è ignoranza di Cristo» (DV 25). L'esortazione è per tutti i fedeli, non solo per i monaci o i religiosi o i presbiteri. La Scrittura diviene quindi «il libro per antonomasia della *lectio*», e si distingue da ogni altra lettura cosiddetta «spirituale»; «deve essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (DV 12); richiede umiltà e purezza di cuore, perseveranza e assiduità, in un clima di silenzio e di raccoglimento.

Sempre la *Dei Verbum* mette in luce le finalità della lettura della Parola di Dio: teologale, cristologica, ecclesiale, in quanto produce «la sovraeminente conoscenza di Gesù Cristo» (DV 25); sostiene e fa ringiovanire una comunità cristiana. Di qui la riscoperta della *lectio divina*, già praticata nella tradizione monastica e proposta, con un significativo commento, da Guigo il certosino (secolo XII), in una lettera indirizzata all'amico confratello Gervasio, in cui commenta i quattro gradini della *Scala* spirituale per giungere alla contemplazione di Dio senza intermittenza. Si tratta dei quattro momenti della *Lectio divina*: *lectio*, *meditatio*, *oratio*, *contemplatio*.

La rivisitazione della lettera di Guigo e dei Padri della Chiesa ha sollecitato a riprendere la *lectio* come preghiera raccomandata a tutti e ha visto una fioritura di commenti, anche con largo rimando alla letteratura patristica del IV e V secolo e alla storia del monachesimo, dove la *lectio* era considerata una delle pratiche fondamentali per una vita ascetica e a cui era riservata una parte notevole

nell'economia della giornata del monaco.

Particolare attenzione alla *lectio* è stata data dal Card. Carlo Maria Martini (1927-2012), che l'ha proposta ai giovani della diocesi di Milano nella cosiddetta *Scuola della Parola* e l'ha lui stesso praticata nelle numerose meditazioni e riflessioni svolte per ogni categoria di persone, in circostanze diverse. Impossibile citare qui la vasta produzione di Martini. Richiamiamo semplicemente qualche testo: **C.M. MARTINI, *Via Crucis. Dolore di Dio storia dell'uomo***, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2011, pp. 138, € 14,00; la Passione di Cristo, da sempre nel cuore dei fedeli, è qui messa in luce non solo come fatto storico, ma anche per la sua attualità per l'uomo d'oggi, per il suo messaggio rivolto a chiunque sia disposto ad ascoltarlo. Questo volumetto presenta il percorso biblico con le stazioni diverse da quelle della tradizione popolare. Un pregio del volume sono anche le immagini che riproducono i dipinti di Lucio Fontana e di Nicola Samorì. L'introduzione è di G. Ravasi e la postfazione di M. Cacciari.

**ID., *Innamorarsi di Dio e della sua Parola***, EDB, Bologna 2011, pp. 104, € 8,00. È davvero possibile chiedere a ogni fedele di nutrirsi personalmente e quotidianamente della Scrittura, di giungere a quella familiarità con la Bibbia proposta dal concilio Vaticano II? Questa la domanda-sfida che sottende gli interventi del cardinale riportati nel volume.

Il piano pastorale di una Chiesa non può prescindere da questo imperativo e dalla ricerca di strade e metodi per attuarlo. Martini sottolinea con insistenza la priorità della preghiera con la Bibbia, attraverso strumenti quali la «scuola della Parola», gli esercizi serali e altre iniziative ispirate al capitolo VI della *Dei Verbum*: **ID., *Non date riposo a Dio. Il primato della Parola nella vita della Chiesa***, EDB, Bologna 2012, pp. 72, € 5,00; sono quattro testi elaborati e pubblicati dalla rivista «Il Regno» in periodi diversi, dal 1993 al 2004, raccolti in questo volume. Si possono così rileggere le riflessioni per gli 80 anni di don Giuseppe Dossetti, la *lectio magistralis* tenuta a Forlì nel 2004, ove Martini era stato chiamato dalla Chiesa locale a conclusione dell'anno pastorale dedicato al vangelo di Luca, e due interventi preparati per alcuni incontri dal 1998 al 2007. Il tema di fondo è il richiamo allo splendore della verità ascoltando la Parola rivelata di Dio nel suo risuonare all'interno dell'anima. A quella Parola va dato il primo posto nella vita e nell'attività intellettuale e pastorale.

Preziose e agili sono le pubblicazioni sulla Parola rivolte ai piccoli come **ID., *Una parola per te. Pagine bibliche narrate ai più piccoli***, San Raffaele, Milano 2010, pp. 81, € 16,00. Qui il Cardinale Martini accompagna i piccoli nell'incontro con le figure dell'Antico e del Nuovo Testamento, come se, dice l'Autore, si sedesse al tavolo da gioco con loro. Dà vita ai personaggi biblici perché entrino a far parte a pieno titolo della vita dei giovani lettori.

L'accostamento al testo biblico, sempre a partire dalla *Dei Verbum*, è andato sempre più sviluppandosi, liberando l'accostamento alla Parola dall'interpretazione di un prontuario di indicazioni concrete, di «ricette» di pronto uso, per promuovere invece la capacità di ascolto del testo, lo studio, il primato dell'ascolto ecclesiale, ritenuto il luogo privilegiato del contatto con il testo sacro.

Un testo interessante, che propone alcune tracce per la *lectio divina* è di **E. BIANCHI, *Pregare la Parola***, Gribaudi, Torino 1990<sup>2</sup>, pp. 128, € 8,00, che mette in evidenza una sorta di scansione da osservare per la profondità della *lectio*: 1) invocare lo Spirito Santo; 2) prendere il libro che contiene la Parola di Dio; leggerlo e ascoltarlo; 3) riflettere con l'intelligenza illuminata dalla luce di Dio e interpretare la Scrittura con la Scrittura; 4) pregare il Signore che ha parlato e rispondergli; 5) contemplare sapendo che questa è l'ora della visita del Verbo; 6) conservare nel cuore la Parola; 7) non dimenticare che ascolto è obbedienza.

Nella linea del rimando alla Scrittura, come espressione del rinnovamento del modo di pregare, possono essere considerati gli abbondanti studi relativi al *Padre nostro*, nei suoi molteplici commenti. Sappiamo che questa preghiera è stata sempre il fondamento della catechesi dei catecumeni, che dovevano recitarla nella notte della veglia pasquale, dopo la loro uscita dalla piscina battesimale.

I commentatori del *Padre nostro* costellano tutta la storia cristiana (solo a titolo esemplificativo si possono citare Origene, Cirillo di Gerusalemme, Gregorio di Nissa, Teodoro di Mopsuestia, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Francesco d'Assisi, Teresa di Gesù...) con pagine stimolanti, fondate spesso su un'ermeneutica puntuale, e ad essi si possono aggiungere molti altri testi tra i quali: **CARD. S. WYSZYŃSKI, *Padre Nostro. Meditazioni***, San Paolo, Roma 1986, pp. 188, € 4,65; **O. CLÉMENT - B. STANDAERT, *Pregare il Padre Nostro***, Qiqiaion, Magnano (BI) 2010, pp. 136, € 10,00.

L'aspetto principale sottolineato riguarda la dimensione comunitaria della preghiera: propria dei figli e dei fratelli, di chi fa parte di un popolo, di una comunità. Il Padre Nostro è preghiera comunitaria e filiale, in cui ha significato la domanda, anzi le domande, che si fanno intercessione: **P. STEFANI, *Il Padre Nostro***, Marietti, Genova 1991, pp. 104, € 6,20; **G. CASSIANO, *Abbà, cos'è la preghiera***, Qiqiaion, Magnano (BI) 2000, pp. 120, € 10,50.

**B. MAGGIONI, *Padre Nostro***, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 132, € 15,00. Maggioni commenta, da qualificato biblista, le singole domande del Padre Nostro, sempre tenendo conto che questa preghiera non è una formula, ma un modo di vedere la vita. La prospettiva è l'impegno di scoprire la paternità di Dio, nella conoscenza di Gesù Cristo: conoscenza da purificare, che non si può

immaginare né tanto meno trasferire dalla psicologia e dalla cultura in generale. Si dà la conoscenza della paternità di Dio solo in riferimento a Gesù Cristo («nessuno conosce il Padre se non il Figlio», *Mt 11,27*).

**C. DI SANTE, *Il Padre Nostro. L'esperienza di Dio nella tradizione ebraico-cristiana***, Cittadella, Assisi 1995, pp. 296, € 13,90. Di Sante si sofferma sulla paternità di Dio, qualificandolo come *nostro*, indistintamente il Dio di tutti. L'aggettivo nostro non ha pertanto valore possessivo e identificante né tanto meno privatistico: indica che tutti sono figli dell'unico Padre.

**C.M. MARTINI, *Padre nostro***, Cooperativa In Dialogo, Milano 2002<sup>2</sup>, pp. 80, € 7,00. Si tratta di catechesi predicate da Martini durante la Quaresima 1999 per tutta la Diocesi di Milano e hanno avuto come sfondo uno scenario diverso: la Cappella Arcivescovile, l'ospedale Luigi Sacco, il carcere di S. Vittore, il Monastero delle clarisse di Milano, la parrocchia S. Maria Beltrade. Questo per dare un volto preciso alle richieste fatte al «Padre Nostro». Ogni capitolo è preceduto da una preghiera e concluso con domande per la riflessione personale.

**Id., *Invocare il Padre. Preghiere***, EDB, Bologna 2012, pp. 216, € 13,50. Il volume si apre con una catechesi sulla preghiera, presenta successivamente una serie di orazioni a tema e si chiude con un esame di coscienza sull'uso del tempo. I testi delle preghiere danno voce al cammino dell'uomo con le sue difficoltà e i suoi problemi. Sono suggerite dai numerosi incontri vissuti dal Cardinale, legati in parte all'anno liturgico e possono essere qualificate «risonanze» del mistero celebrato.

I commenti e le riflessioni sulla Parola di Dio tracciano anche itinerari e indicazioni per la ricerca e l'attuazione della preghiera. In questa prospettiva può essere ancora utile la consultazione degli *Atti* del Convegno di studio indetto dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale nei giorni 20-21 febbraio 1979: *La ricerca della preghiera cristiana, oggi*, La Scuola, Brescia 1980, pp. 174. I diversi contributi si propongono «di identificare una criteriologia della ricerca» relativa alla preghiera in diversi ambiti, quello psicologico e sociologico, senza trascurare l'iter delle Riviste di spiritualità nell'ultimo decennio precedente il Convegno (1970-1980) mettendone in luce le linee emergenti, per concludere sulla figura propria del pregare cristiano attraverso la lettura delle esperienze di preghiera vissute dalle comunità cristiane e dai singoli, le quali lasciano trasparire i principi della fede, che qualificano il significato e l'autenticità della preghiera cristiana.

Nella ricerca di una personalizzazione della preghiera si può leggere di **B. BAROFFIO, *Essere preghiera. Meditazioni sulla preghiera a partire da un'esperienza***, AVE, Roma 1992, pp. 128, € 15,00. Il tono e il linguaggio colloquiale del testo mette in rilievo una riflessione che nasce da «un'esperienza

particolare-quotidiana». Pregio del testo è di precisare con puntualità che non esiste «una preghiera monastica, una preghiera laicale e una preghiera presbiterale, ma c'è semplicemente la preghiera cristiana», libera da riduzioni o interpretazioni ideologiche. Pur non essendo esaustiva, la trattazione introduce all'economia salvifica in Cristo, che fa essere «cristiana» la preghiera.

Sulla qualità della preghiera cristiana è raccomandabile il volume che raccoglie le relazioni proposte in una giornata di studio del Centro Studi di Spiritualità della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale l'11 gennaio 2001: **D. CASTENNETTO - A. MARGARITTI - A. PIOVANO, *La qualità della preghiera cristiana***, Glossa, Milano 2001, pp. 192, € 14,50. Il titolo stesso suscita una domanda: "Dove sta la qualità della preghiera cristiana? La qualità non è già implicita nel suo essere cristiana?". Gli Autori, a partire dal vissuto della preghiera, concordano nel sottolineare che la qualità del pregare cristiano, dentro un cammino che può conoscere l'oscurità e l'insignificanza, si può comprendere nel suo porsi in relazione con l'Interlocutore, altro da sé e da ogni realtà sperimentale. La prospettiva è dunque quella della fede, che richiede la conversione dal proprio essere peccatori per accogliere la gratuità dell'Alleanza, che Dio concede alla storicità dell'uomo, alla povertà e all'umiltà del suo domandare e del suo accogliere. Il pregio del testo sta nel considerare il credente che prega, sottoposto al divenire complesso della storia, ma capace di entrare in un tempo «altro», secondo modelli biblici (Giacobbe, Abramo, Mosè fino al grido della preghiera del pubblicano, Lc 18,9-14), esemplari per ogni tempo. Non mancano indicazioni concrete, che aiutano a percorrere un cammino non sempre facile di preghiera.

Semplice nella forma, ma ancora utile e ricco di spunti meditativi, è l'agile volume di **D. BARSOTTI, *La preghiera, lavoro del cristiano***, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2007<sup>2</sup>, pp. 144, € 9,50, che qualifica la preghiera, vero lavoro dell'uomo, in quanto azione che mette in rapporto con Dio e quindi con gli altri. La preghiera, dunque, può abbracciare tutti i bisogni umani e portare sulle sue mani il peso del mondo e sollevarlo fino a Dio. La preghiera assume così un indubbio valore comunitario. Le meditazioni, tenute a un gruppo di consacrati della «Comunità dei figli di Dio» nel maggio 1960, possono costituire una positiva grammatica per chi si propone un cammino di preghiera. Raccomandabile, non solo per il cristiano, ma per chiunque si trovi ad affrontare le innumerevoli circostanze della vita, è l'Oscar bestsellers, **C.M. MARTINI, *Qualcosa di così personale. Meditazioni sulla preghiera***, Mondadori, Milano 2011, pp. 159, € 9,00. «La preghiera», scrive Martini, «è la risposta immediata che sale dal cuore quando ci mettiamo di fronte alla verità dell'essere, in cui ci sentiamo come tratti fuori dalla schiavitù dell'immanenza quotidiana».

È anche «la forma che si oppone alla paura di cambiare, di lanciarsi su nuove vie». La preghiera diventa incontro, ma anche scontro con Dio, al Quale non sono taciute le domande più radicali.

### *Metodi di preghiera*

Nella storia della preghiera cristiana si trovano, fin dai tempi più antichi, tracce di metodo ed indirizzi pratici per pregare e, talora, ad esempio presso gli esicasti, con una certa somiglianza con alcuni procedimenti dello yoga indiano. La differenza tra i due metodi è comunque rilevante. Se lo yoga concentra tutta l'attività psichica su un punto solo, lo fa per giungere alla negazione di tutto. L'esicasta, invece, tende a ricomporre la propria unità intorno alla presenza di Gesù, che scopre in se stesso, con un raccoglimento pacificante e fecondo.

In questa prospettiva si può cogliere *la preghiera del cuore*, in cui il termine «cuore» esprime l'integrità dell'uomo, che apre alla contemplazione, «sforzo continuo di vedere Dio in tutto ciò che esiste». Sullo stesso tema è il volumetto di **T. SPIDLIK, *Preghiera semplice del cuore***, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1989, pp. 44, € 5,00.

Più analitico e rivolto all'uomo occidentale è l'itinerario della preghiera del cuore, propria della spiritualità monacale e laicale della Chiesa latina, presente nel testo di **J. SERR - O.CLEMENT, *La preghiera del cuore***, Ancora, Milano 1998<sup>5</sup>, pp. 128, € 7,75, ancora significativo per conoscere una forma specifica di preghiera dell'Oriente cristiano, che sta entrando in vari movimenti spirituali della Chiesa latina.

Sempre sul metodo, si può consultare l'agile volumetto di **MATTA EL MESCHIN, *Consigli per la preghiera***, Qiqiaion, Magnano (BI) 1988, pp. 80, € 6,00, in cui l'Autore, senza sconfessare i metodi tradizionali della preghiera cristiana, intende rivisitarne i criteri. È innanzitutto messa in evidenza la preghiera come dono e iniziativa dello Spirito, con particolare attenzione alla caratteristica di comunione, «scambio d'amore con Dio», mediante il riferimento fondamentale a Gesù Cristo morto e risorto. La preghiera, a imitazione di quella di Gesù, è atto e scuola di obbedienza, è intercessione, lode e adorazione, che confermano l'incessante dialogo tra Dio e l'uomo.

Una pratica pure attinta dalla spiritualità orientale è il silenzio meditativo, che «unifica interiormente l'uomo, risvegliando in lui l'identità e la memoria del divino». Lo giustifica il volume di **L. FRACASSA, *A caccia della lepre. La meditazione silenziosa della tradizione cristiana***, Lindau, Torino 2012, pp. 158, € 14,50. Il titolo intende evocare la ricerca di Dio, presente anche negli uomini del nostro tempo «come un cane da caccia che ha nelle narici la traccia della

lepre». La riscoperta della meditazione silenziosa cristiana, le cui origini risalgono al monachesimo egiziano, ma la cui pratica è presente anche nella filosofia e nella spiritualità di altre esperienze religiose (induismo, buddhismo, sufismo islamico) rappresenta un metodo paradigmatico di preghiera collocato nell'ampio alveo della riflessione e della dimensione spirituale monastica, ma efficace per tutti. La «preghiera perduta e ritrovata» è il messaggio che le pagine del libro propongono anche all'uomo tecnologico moderno, sulle orme lasciate dai monaci e dai Padri, in particolare Cassiano. È indubbia l'assonanza con la preghiera esicastica. Il limite della trattazione può essere l'assolutizzazione di un metodo, senza una opportuna critica.

### *La preghiera nella prova*

È un capitolo difficile della preghiera cristiana: quando il male e il dolore feriscono la persona e determinano interrogativi spesso inesprimibili a parole. Chi soffre sperimenta in modo lancinante la dimensione misteriosa dell'esistenza. Sembra che il non senso sia vincitore su tutti i fronti e sia difficile trovare le ragioni che giustifichino la fatica del vivere e, conseguentemente, della preghiera. Resta il mistero del male e del dolore e si fanno insistenti le domande: «Perché Dio tace?», «Perché se ne percepisce solo l'assenza?». Sembra che l'esperienza immediata sia soltanto una contraddizione alla paternità e alla provvidenza di Dio. Prevale la percezione dell'oscurità, della notte e la ricerca del Signore che si nasconde si fa grido, invocazione, lamento, perfino ribellione, come prega Elia: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri» (cfr. 1Re 19,3-4).

È la dimensione della preghiera che si fa lotta, senza essere sottratta all'angoscia, alla ripugnanza, nella ricerca della fede e nel perseverare della domanda, perché Dio intervenga.

Molte pagine della Scrittura lo sottolineano: basta pensare ad Abramo, Mosè, Giobbe, i Profeti e soprattutto a Gesù nel Getsemani e sulla croce. Ma anche la storia della spiritualità cristiana è ricca di testimoni che vivono l'esperienza della notte.

Sono appunto le pagine di questi testimoni, e non una bibliografia, a rivelare le difficoltà del pregare nella prova. Si può citare Giovanni della Croce (1542-1591) e il simbolo della *notte*, da lui usato per dire l'esperienza della notte nel rapporto con Dio, nel vissuto della fede che tuttavia sussiste, «benché è notte», anzi «perché è notte», come recita la poesia «*Ben conosco io la fonte che sgorga e corre, anche se è notte*». La ricerca di Dio attraversa la notte dei sensi e dello spirito, ma è soprattutto la notte dello spirito, che consente di rinnovare



l'unione con Dio, mortificata dalla sua assenza. Tuttavia, il cammino notturno evocato nella *Notte oscura*, conduce all'Amato. Nel *Cantico Spirituale*, è invece messa in evidenza la sofferta ricerca di chi sperimenta il nascondersi di Dio, nel divenire di una presenza-assenza che si ripete e ferisce e provoca una sofferta domanda: «*Dove ti nascondesti?*». Si percepisce qui l'esperienza che lascia intuire i momenti di solitudine e di dolore vissuti dal Santo nella prigionia di Toledo (1577-1578), ma è possibile cogliere la sua profonda dimensione contemplativa, nel suo ritrovare il senso dell'Assoluto e del suo identificarsi con Lui.

La «notte dello spirito» può dunque condurre alla preghiera contemplativa, come testimonia tutta la produzione poetica di Giovanni della Croce e può avere la sua sintesi significativa nella preghiera dell' «anima innamorata».

Della vastissima bibliografia indichiamo soltanto alcune opere in lingua italiana, in cui è possibile riconoscere la preghiera nella notte: **S. GIOVANNI DELLA CROCE, Opere**, O.C.D., Roma 2007, pp. 1340, € 24,00; **ID., Opere complete**, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, pp. 984, € 61,97; **D. BARSOTTI, Benché sia notte. Commento a un Cantico di S. Giovanni della Croce**, Morcelliana, Brescia 1982, pp. 106, € 4,00; **E. PACHO, Temi fondamentali in S. Giovanni della Croce**, O.C.D., Roma 1989, pp. 381, € 9,30; **S.F. RUIZ, S. Giovanni della Croce, mistico e maestro**, EDB, Bologna 1989, pp. 304, € 17,50; **G. MOIOLI, Giovanni della Croce. Saggi teologici**, Glossa, Milano 2000, pp. 367, € 21,70; **ID., Centro dell'anima è Dio. La Fiamma d'amor viva di Giovanni della Croce**, OCD, Roma 2010<sup>2</sup>, pp. 120, € 8,00; F. MACCHELLIELLA, *Bibliografia italiana su S. Giovanni della Croce dal 1942 al 1998*, «Quaderni Carmelitani» 6 (1989) 236-269.

Discepoli e figlie spirituali di Giovanni della Croce sono indubbiamente Teresa di Lisieux (1873-1897) ed Edith Stein (1891-1942). Entrambe, pur con itinerari assai diversi, vivono l'esperienza della «notte» e della «prova».

In particolare, Teresa di Lisieux vive il dubbio della fede e della vocazione, da giovanissima carmelitana, poco dopo il suo ingresso al Monastero fino a definire il suo cammino «invaso dalle tenebre più fitte», dentro un «tunnel buio», impedita di contemplare «l'aspetto ridente della natura trasfigurata dallo splendore del sole». È la notte del nulla, che le consente di essere alla «mensa dei peccatori», di cui può capire la logica dell'incredulità, perché la condivide. Scrive nel Manoscritto C: «*Ho l'impressione che le tenebre, assumendo la voce dei peccatori, si prendano gioco di me, dicendo "Tu sogni la luce, tu sogni il possesso eterno del Creatore di tutte queste meraviglie, tu credi che un giorno ti libererai delle nebbie che ti circondano. Avanti! Avanti! Rallegrati della morte, che ti darà non quello che speri, ma una notte ancora più profonda: la notte del nulla"*».

Ma proprio dentro questa esperienza, la sua preghiera si fa profondamente cri-

stiana, autentica, condivisa con i peccatori. Diventa preghiera di abbandono e di affidamento, radicata nel mistero di carità di Cristo, che intende imitare, nella certezza che ciò è possibile, perché Egli ama in noi. Significative sono le *Poesie*, che esprimono la radicalità di un amore, restituito a Colui che è amore. E può pregare con verità, con abbandono audace: «*Io ti amo, Tu mi attiri*». Queste parole saranno anche le sue ultime, pronunciate sul letto di morte: «*Gesù... io Ti amo*» (cfr. *Novissima verba*).

Aveva detto, entrando al Carmelo: «*La sofferenza mi ha teso le braccia e mi si sono gettata con amore*» (MA, 69). La sua preghiera non aveva smentito questa sua convinzione.

Per approfondire l'itinerario di Teresa possono essere utili i seguenti testi: **H.U. VON BALTHASAR, *Sorelle nello spirito. Teresa di Lisieux-Elisabetta di Digione***, Jaca Book, Milano 1991<sup>3</sup>, pp. 384, € 18,08; **DANIEL-ANGE, *La piccola via per ritrovare il sorriso. Meditiamo con Teresa di Lisieux***, Paoline Editoriale Libri, Cinisello B. (MI) 1994<sup>3</sup>, pp. 136, € 8,00; **C. DE MEESTER, *A mani vuote. Il messaggio di Teresa di Lisieux***, Queriniana, Brescia 2010<sup>6</sup>, pp. 128, € 9,00; **ID., *Teresa di Lisieux. Dinamica della fiducia. Genesi e struttura della «via dell'infanzia spirituale»***, San Paolo, Cinisello B. (MI) 1996, pp. 400, € 19,63; **ID. (ed.), *Santa Teresa di Lisieux. Storia di un'anima ristabilita criticamente secondo la disposizione originale degli autografi***, San Paolo, Cinisello B. (MI) 2009<sup>2</sup>, pp. 304, € 10,00; **GIOVANNI PAOLO II, *Discorso di Giovanni Paolo II ai pellegrini convenuti per la proclamazione a Dottore della Chiesa di Santa Teresa di Lisieux*** (20 ottobre 1997); **J. GUITTON, *Il genio di Teresa di Lisieux***, SEI, Torino 2001, pp. 98, € 7,75; **J. LAFRANCE, *Teresa di Lisieux. La mia vocazione è l'amore***, Ancora, Milano 1997, pp. 176, € 10,35; **F.-M. LÉTHEL, *L'amore di Gesù. La cristologia di S. Teresa di Gesù Bambino***, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. 332, € 19,63; **G. MOIOLI, *L'esperienza cristiana di Teresa di Lisieux. Note introduttive***, Glossa, Milano 1998, pp. 173, € 12,00; **ID., *Fiumi di grazie. Gli scritti di Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo***, OCD, Roma 2008, pp. 100, € 8,00; **S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Opere complete***, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010<sup>2</sup>, pp. 1614, € 53,00.

Pur nella differenza del cammino e del vissuto, anche Edith Stein, Teresa Benedetta della Croce, conosce la fatica, la lotta, il lungo patire nella ricerca della verità nelle diverse tappe della vita, fino a quando, convertita al cristianesimo dall'ebraismo, entra al Carmelo dove accosta la spiritualità di Giovanni della Croce, che fa sua, in profonda sintonia. È soprattutto la «scienza della croce», che l'avvince, come titolerà la sua opera, rimasta incompiuta, per il martirio subito ad Auschwitz. L'alternarsi di oscurità e di luce, fino al «silenzio» dell'unione

con Dio, che subentra, come una ferita negli orrori del campo di Auschwitz, «il luogo dove non ci sono perché», per il suo essere terribilmente antiumano, determina la sua preghiera come rimando alla Parola, «non più parlata»; e si esprime solo attraverso il silenzio, che si fa lamento e implorazione nella lacerazione più profonda. Ma resta, tuttavia, la speranza di un'alba di luce, che succede a tanta oscurità. Aveva pregato, ancor prima della reclusione nel campo di sterminio, questa speranza, come si legge in una pagina del 1940: «Signore, le onde sono tempestose / e la notte è oscura / non la vuoi tu rischiarare / per me, che veglio sola? [...] Noi non abbiamo orecchi per il tuo lieve bussare, / perciò devi battere con il martello grave. / Dopo una lunga notte albeggerà il mattino, / il tuo regno nascerà con un parto doloroso».

Così la preghiera di Edith dice la sua volontà di essere come Gesù che, nel suo morire sulla croce, si è abbandonato al Padre; e così ella pure dovrà immergersi nell'oscurità e nel buio della fede, che è tuttavia l'unico cammino per giungere a Dio. Se la conoscenza oscura della fede, che può apparire come tenebra all'intelletto, diventa l'unico cammino per giungere al Dio inafferrabile, la preghiera, proprio dentro questa oscurità, diventa un modo per «afferrare e tenere la mano di Dio».

Su questo tema è interessante e puntuale il testo di **C. DOBNER, *Se afferro la mano che mi sfiora. E. Stein: il linguaggio di Dio nel cuore della persona***, Marietti, Genova-Milano 2011, pp. 152, € 18,00. Nello stesso volume si trova un'ampia e accurata bibliografia.

Molti altri libri della Dobner, tra le più esperte studiose della Stein, documentano, in modo rigoroso, la storia di Edith, a partire dalla presentazione della sua famiglia naturale, degli studi, dell'evoluzione del suo pensiero e del suo credo religioso.

Di particolare interesse è **ID., *Il libro dai sette sigilli. E. Stein: Torah e Vangelo***, Editrice Monti, Saronno (VA) 2001, pp. 672, € 29,95. I «sette sigilli» sono le tappe della vita di E.Stein, ciascuna segnata da un particolare intervento dello Spirito.

Sulla «difficile preghiera» possono essere illuminanti le pagine (69-108) di **G. MOIOLI, *Temi cristiani maggiori***, a cura di D. CASTENETTO, Milano, Glossa, 1992<sup>2</sup>, pp. 235, € 18,60. Per una esaustiva conoscenza delle esperienze di preghiera non andrebbe trascurata poi la lettura di **ID., *Preghiere. "Come frammenti nelle mani del Signore"***, Glossa, Milano 2003, pp. 109, € 7,00. Esse, mentre esprimono e rivelano vita, pensiero e azione dell'A., possono costituire indicazioni efficaci per il pregare cristiano.

**Prof. Dora Castenetto**